

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 51 (1909)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Il progresso della Scienza e il progresso della Bontà — Bibliografia: Il Museo didattico — Congresso femminile a Milano — Necrologio sociale — Doni alla Libreria Patria — Giardini d'Infanzia.

Il progresso della Scienza e il progresso della Bontà

Lo spettacolo di solidarietà nazionale ed internazionale offerto dall'Italia e dal mondo nell'occasione del disastro di Sicilia e Calabria, è veramente grandioso e superiore a quanti altri l'umanità abbia presentato mai.

Sembra infatti che un fremito d'amore sia corso per tutta la terra, l'abbia fatta vibrare di un palpito simultaneo, abbia riunito ed avvinto tutti i cuori in un impeto solo di slancio generoso verso quel piccolo punto del globo che era stato colpito dalla sventura.

La immensità della disgrazia fu invero di gran lunga superiore a tutte quelle che la storia recente ed anche antica ricorda. Ma sarebbe errore il credere che la grandezza del nobile movimento sentimentale degli uomini del 1908 sia stato proporzionato, o sia dipendente della grandezza del disastro, e che esso sia stato di tanto più grande (per esempio) della somma di pietà e di bontà umana manifestata in occasione del terremoto del 1783, di quanto il presente cataclisma fu maggiore di quello.

No. Se l'odierno flagello superò i precedenti, il tesoro di sentimenti solidali e fraterni del 1908 fu infinitamente più ampio ed intenso.

L'umanità d'oggi è *più buona* di quella d'un tempo.

Perchè?

L'istruzione, la cultura, tutte le arti che ingentiliscono gli

spiriti, sono molto più sviluppate. La civiltà nostra, dedita assai più alla scienza che alla guerra, sente molto più che nelle epoche feroci del Medio Evo o anche del 500 o 600 (quando la vita umana era con leggerezza crudele esposta continuamente sulla punta della spada) l'orrore e la pietà della morte.

Ma il movimento di solidarietà umana che oggi ha dato di sè così commovente spettacolo, dipende anche da altre cause più direttamente connesse alla sua natura e alla sua origine.

Se oggi a Como o a Milano accade un infortunio, noi lo sentiamo vivamente. Se accade a Berlino lo sentiamo men forte. Se a Costantinopoli, il nostro modo di pietà è più debole. Se leggiamo ehe in India muoiono di fame e di peste centinaia e migliaia d'uomini, noi non proviamo che un lampo fugace di compassione.

Or bene, una volta, tutto il mondo era press'a poco nella condizione somigliante a quella in cui noi ci troviamo rispetto all'India. Oggidì, tutto il mondo si avvia a una condizione analoga a quella in cui noi ci troviamo rispetto a Como e a Milano, alle città e ai luoghi che più ci sono vicini.

E questo in forza dei nuovi rapporti economici e sociali, in forza soprattutto delle scoperte meccaniche.

A Bologna il disastro di Messina ha fatto enorme impressione. Perchè? Perchè nelle caserme di Messina erano numerosissimi i soldati dei distretti bolognesi.

Nell'America del Nord la commozione e la solidarietà per le popolazioni sicule-calabresi furono grandissime, commoventi. Perchè? Perchè nell'America del Nord sono a migliaia e migliaia gli emigranti delle plaghe colpite dal disastro.

Tutte le cause, di qualunque genere, che servono a legare l'uomo all'uomo, ad avvicinarlo e metterlo in rapporto di conoscenza, d'affari, di affetti, concorrono a sviluppare la simpatia umana, a creare il senso della solidarietà.

Nel Medio Evo, o anche solo qualche secolo fa, il disastro di Sicilia non sarebbe stato risaputo in Inghilterra o in America, se non dopo molti giorni, molte settimane, molti mesi. Gli uomini di quelle terre avrebbero conosciuto il terribile infortunio *quando esso era già passato da tempo*, quando le

vittime eran tutte morte, quando i feriti eran tutti risanati, quando, bene o male, sulle immensi rovine era già tornato a risplendere il sole della speranza e della pace. Il loro dolore non poteva essere che un blando rimpianto.

Oggidì, mercè la stampa, il telegrafo, il telefono, la radio-telegrafia, la sventura di un paese qualunque del globo viene conosciuta immediatamente dagli uomini lontani. Questi hanno l'impressione immediata del fatto: possono raffigurarsi l'orrore della tragedia, non quale è stato, ma quale è, in atto. La vedono, per dir così, davanti ai loro occhi. Quindi la loro commozione è infinitamente maggiore, perchè è più pronta e subitanea la sensazione.

Per le stesse ragioni, il loro soccorso può esser più efficace; per le stesse ragioni, anzi, *pensano al soccorso*.

Come avrebbe potuto l'America venir in soccorso della Sicilia, quando il viaggio richiedeva tanto tempo, che il soccorso sarebbe arrivato tardo ed inutile?

Ma oggi che una nave percorre in pochi giorni l'Oceano: oggi, che con un radiogramma si può, con superba rapidità, far mutar rotta ad una nave e inviarla subito sul luogo della sventura, oggi l'uomo sente di più la pietà, e opera più energicamente per adempirne i doveri.

Dunque la morale nostra, i sentimenti di fratellanza, di giustizia, di doverosa assistenza, sebbene figli congeniti della nostra natura, vengono però in noi sviluppati, educati, perfezionati e *resi possibili* dai progressi scientifici, dalle scoperte delle arti industriali, dai mezzi meccanici che l'umanità del nostro secolo ha a propria disposizione. L'umanità del secolo XX, che s'avvia alla scienza, è infinitamente *più buona*, più pietosa, più solidale dell'umanità del superstizioso Medio Evo.

E ciò, oltre che per uno sviluppo ideale dello spirito, anche per un'evoluzione della vita economica delle scienze e dei mezzi meccanici, che con i commerci, con la stampa, con le macchine, coi sistemi di comunicazione, ha più strettamente legato l'uomo all'uomo, e va facendo dell'umanità una grande famiglia.

LAURETTA RENSI.

BIBLIOGRAFIA

Il Museo didattico (1).

« A Luigi Credaro — Maestro; — Agli ispettori scolastici — amici » è dedicata una pregevole pubblicazione recente con questo titolo del Prof. Carlo Anfosso, valente professore e naturalista, allievo di Michele Lessona, il cui nome è certo già favorevolmente noto a molti maestri ticinesi per le sue geniali e numerose pubblicazioni pedagogico-scientifiche: *Scienza minuscola* per la 2^a, 3^a e 4^a elementare (Milano edit. Trevisini); *Manuale scientifico* per la 5^a e 6^a elementare (Edit. Paravia); *Manuale didattico* per l'insegnamento scientifico nella scuola elementare (Società Edit. D. Alighieri, Roma); *Per la scuola e per la vita* (Edit. Trevisini); *Fisica volgare* (Edit. Rovera e Campagno, Saluzzo); *Fantasie scientifiche* (Edit. Brigola, Milano); *Fisica per ridere* (Edit. Vallardi, Milano); *Dizionario d'igiene popolare* (Edit. Zonzogno); *Biblioteca d'oro*, 12 volumetti (Edit. Vallardi); ecc.

Aprendo il bel volumetto, già nella prima pagina, rileviamo l'intendimento dell'autore: « Cacciato per la porta della vecchia pedagogia « parolaia e tabaccosa », reietto come cosa puerile, leggierina, disadatta alla gravità dell'ambiente; alla severità degli intenti, l'insegnamento *di cose* rientrò nella scuola per le finestre con l'aria e la luce, e prese sua dimora nel *museo didattico*. Così ebbe avviatura la *storia moderna* della pedagogia ». E con fine ironia vediamo punzecchiati i metodi « comodi e correnti » degli insegnanti alle orecchie, dei seguaci di Democrito che per la quiete dell'animo, studiano la natura . . . ad occhi chiusi, ed anche i metodi dei neofiti troppo entusiasti che in ogni campo spesso atteggiandosi da profeti e coll'esagerazione rendono antipatiche, tediose e ridicole anche le migliori innovazioni. « Occorre avere una prudente diffidenza per i cervelli dalle idee metodiche fisse, uniche, invadenti tutta la sostanza grigia delle circonvoluzioni. Vi sono mattoidi per ogni idea ed in ogni professione ».

L'Anfosso è un entusiasta del metodo oggettivo. Ogni

(1) Si può avere in Svizzera franco, contro vaglia di fr. 2 all'autore: Dott. Carlo Anfosso, Liceo Mamiani, Roma.

insegnamento nella scuola elementare vorrebbe confortato dall'osservazione e dall'esperienza; ma avverte che « l'arte didattica ripugna soprattutto dalle meticolosità, e l'abuso dell'*oggettivismo* è un rispunto della pedanteria antica, abbarbicata nel terreno scolastico da lunghe e vecchie radici, diremmo da rizomi di gramigna o di altra erbaccia ».

Ogni maestro dovrebbe formarsi colla propria personale iniziativa una *collezione didattica* o *museo didattico* dal quale devono essere escluse tutte le cose superflue per l'insegnamento elementare, come collezioni inutili che inoculino nel fanciullo la mania delle collezioni, che diventa spesso una vera degenerazione (quando per esempio dei francobolli, dalle monete, ecc. giunge ai bottoni, ai biglietti ferroviari, alle figurine di réclame, ecc.). « Per il museo didattico si scelgano gli oggetti veramente utili e quando sia possibile le cose belle. La scuola italiana, di tutti i gradi, dev'essere almeno un pochino estetica. Il museo didattico dev'essere opera del maestro; rispecchiarne l'attività pratica, la genialità, l'operosità, il ricordo costante ed affettivo degli scolari ».

Notevole è la semplicità della suppellettile scientifica raccomandata al maestro: « La stessa lampada ad alcool può venire improvvisata con un'ampollina dal collo basso. Le pipe di gesso, possono servire per molti esperimenti nei quali occorre il calore. Riempito il fornello di polvere di carbon fossile, per esempio, e chiusa l'apertura con un poco di argilla inumidita, la pipa diventa un gasogeno e merita davvero il nome di *storta* dato dall'industria ai cilindri nei quali distilla il gas. In mancanza di carbon fossile si userà la segatura di legno e si potrà accendere il soffio di carburi d'idrogeno che esce dal beccuccio ».

Un'infinità di esperienze di questo genere l'Anfosso suggerisce ed egregiamente illustra con figure per studiare le proprietà dei corpi e le leggi naturali; ed in ogni argomento si trovano per associazioni d'idee (chiamate *occasioni didattiche*) applicazioni all'igiene, all'economia domestica, all'industria. Parlando per esempio della grafite, del zolfo, delle pietre calcari, delle argille, del gesso, è troppo naturale che il maestro abbia a descrivere dettagliatamente la fabbricazione dei lapis, degli zolfanelli, l'industria litografica, ceramica, e fra gli usi del gesso anche quello di fare modelli

in incavo di oggetti naturali od artistici, con cui il maestro possa arricchire il suo museo didattico.

In questo possono figurare utilmente anche dei campionari e cataloghi che oggi i commercianti, gl'industriali e le società diffondono spesso sotto forma elegante ed educativa appositamente nelle scuole e che per molti fanciulli devono riuscire delle vere esposizioni.

Vi sono pure eccellenti *cartoline didattiche*, geografiche e topografiche, botaniche e zoologiche, che rappresentano fatti notevoli o cose rare e potrebbero servire molto bene a rappresentare la storia naturale dei diversi paesi.

Da questo saggio delle idee dell'Anfosso, già deve emergere come questo cultore delle scienze intenda l'opera del maestro. Vale la pena di trascrivere qui quanto egli scrive con vera poesia dell'anima dell'educatore:

« L'arte didattica è senza dubbio più importante di ogni altra tecnica umana, dappoiché ne rimangono gli effetti per tutta la vita. A momenti, nell'età adulta, rispunta un'idea, germoglia un sentimento estetico, un criterio, un'abitudine perduta, o riconoscete un'associazione d'idee o di fantasia, un certo modo di pigliare le cose del mondo, che sono reminiscenze della scuola.

È l'anima del maestro, la quale continua a parlare in noi; e se ciò ricordassero bene e sempre gl'insegnanti di tutti i gradi, sarebbero più lieti ed orgogliosi che non siano della loro missione... ed anche, a momenti più cauti si manterebbero! ».

Giustamente l'Anfosso deplora che sovente s'ingombrino le giovani menti con nomi scientifici dall'etimologia greca, che possono essere sostituiti con nomi correnti e cita vari scrittori che fustigarono queste tendenze. Per esempio la *Chiocciola dottoressa* della Brunamonti si lamenta dell'uomo dicendo :

« e non ci chiama
volgarmente *lumache*; ma con nome
soleenne: *gasteropodi* ».

Ed a proposito dei libri di testo il nostro autore dice:

« L'insegnamento oggettivo non abbisogna del libro di testo come di uno strumento didattico essenziale. Tuttavia non è inutile. Per la scuola deve servire più per ricordare

che per imparare. Il maestro potrà scegliervi occasioni . . . a lezioni di cose, non vi cercherà una guida.

Ai trattatelli più o meno ampi è preferibile l'amaena opera di divulgamento scientifico, il libro di facile lettura, più di diletto che di studio, nel quale con savia accortezza siano collegati ai fatti scientifici rigorosi, le più importanti deduzioni per la vita, le norme sperimentali, i conforti e le speranze che la vera scienza può procurare.

Nell' ora presente, che pure è di progresso, molte sono ancora le debolezze nervose, i sentimentalismi morbosi, le debolezze bulbari, le paure opprimenti, le fobie nevrasteniche, i concetti di falso eroismo, i pregiudizi sopravvissuti e quelli di nuova creazione. La scienza può rafforzare l'animo contro l'ossessione delle eredità patologiche, le quali spesso sono delle semplici predisposizioni; diffondere per esempio l'idea che tisico non si nasce, ma lo si diventa ».

Notevole il paragone che fa l'Anfosso dei primi stadi dell'insegnamento fatto con metodo ciclico agli stadi di un essere semplice che per legge evolutiva passa a forme superiori come la cellula tuorlo che diventa pulcino e poi vario-pinto e canoro volatile attraverso infinite trasformazioni. Anche gli oggetti del museo didattico dovranno essere presentati con metodo ciclico, cioè dovranno ricomparire nei diversi periodi, come occasioni dirette.

L'opera in discorso può dunque sotto diversi aspetti dirsi quella di un verace entusiasta dell'educazione scientifica. Alcune pagine dovrebbero essere pel maestro vere miniere di utili indicazioni per rendere l'opera sua sempre più efficace divulgatrice dell'umano sapere.

Si può sperare che dalla lettura di esse, tanti maestri cedano all' invito dell'autore a farsi indagatori e studiosi della natura anche mediante apparrecchi ottici d'ingrandimento facili a costruirsi; poichè « l'osservazione microscopica è campo ancora aperto a piccole scoperte: pel maestro stesso sarà lieta e feconda ricerca. La scienza non richiede il diploma di laurea: la natura si rivela, sempre giovane, a chiunque l'interroghi, sia col microtomo e col reattivo, sia con una semplice lente. Non si servì mai del microscopio il grande entomologo francese Favre, l'insuperabile osservatore degli istinti degli insetti ⁽¹⁾, ammirato dallo stesso Darwin, di cui fu oppositore con concetti alquanto pregiudicati. Ma se la spiegazione teorica dei fatti è ardua e discussa, rimane il *quia* delle osservazioni raccolte e descritte con un sapore lessoniano. Ed il Favre era maestro di un villaggio. Le sue più interessanti ricerche fece rimanendo maestro ».

PROF. L. PONZINIBIO.

(1) Autore degli «Etudes sur l'instinct et les moeurs des insectes», Paris, Delagrave, 8 volumi.

Congresso Femminile a Milano

PER LE SCHIAVE BIANCHE.

.... e avea nella pupilla opaca e tarda
la vergogna e il terror della sua vita. . .

Ada Negri.

Vi è una donna a Milano, simbolo di alta e dolorosa maternità, che appare colla parola serena, il sorriso triste, l'azione efficace, sempre là dove esiste un'abbiezione da sollevare, un debole da difendere, una vittima oscura da strappare al tradimento della viltà umana; una donna che è del femminismo italiano, la più nobile e sincera rappresentante, perchè quel suo desiderio di femminismo nacque dal dolore e germinò dalla contemplazione dell'infinita miseria delle classi umili e dimenticate.

La sua fronte intelligente e sulla quale ogni ideale sembrò passando abbandonare una carezza luminosa, le rughe che il suo volto ereditò dall'angoscia e dall'interno martirio, la passione dei suoi occhi gravi e meditabondi pur tra i sorrisi, il suo accento caldo che sembra attingere forza da regioni sconosciute, sono altrettanti mezzi di subitanea persuasione. Quando Ersilia Maino, già presidente del Congresso femminile di attività pratica, agisce, la sua azione è calcolata, precisa, efficace sempre; quando parla, il suo pensiero trapela delicatissimo e diviene indice delle più squisite qualità femminili.

Ma Ersilia Maino, non creò la formula sua di vita indagando opere morte, o penetrando nei labirinti di scienze incerte, essa studiò la vita così com'era attorno a lei, così come s'esplicava nelle vie della metropoli lombarda, e da ogni suo studio, da ogni sua penetrazione dei fenomeni sociali, seppe trarre la conseguenza che *il gran dovere della donna moderna è di uscire dall'ambito domestico per vibrare là dove si soffre* (1), là dove la maschera del vizio, l'ipocrisia sociale, la quiete di voluta ignoranza, offuscano le sorgenti delle gioie spirituali e del lavoro a centinaia di creature umane.

Ho accennato ai dolori di questa donna, aggiungo ch'essi furono profondi e tali da devastare molte anime, meno della sua, energiche e buone. Due volte colpita nella sua gioia di madre, quale conforto avrebbe dovuto cercare più utile di un deli-

(1) *Lino Ferriani.*

cato silenzio, o di un'austera solitudine? Quando la sventura inaridisce tutto ciò che di bello e di forte è in noi, e l'animo si spinge ai limiti della disperazione e un'ombra cupa sembra stendersi sulle bellezze delle cose, come porgere soccorrevole la mano a chi soffre, da vicino o da lungi, in circostanze di vita che voi dianzi ignoravate? Eppure Ersilia Maino trovò la forza là dove più l'aveva colpita la sventura, nella maternità sua dolorosa. Ed è in un bozzetto composto per la difesa della schiava bianca ch'essa ne fa la preziosa confessione.

« Questo sentimento (di aiutare cioè le donne cadute, le vittime dell'egoismo e della brutalità umani) ha preso tutto il mio cuore quando raccolsi coll'ultimo respiro della mia creatura la preghiera sua di amare e di aiutare le fanciulle traviate. Forse tutte le dolenti ombre delle bimbe sventurate, che della vita conobbero solo le miserie e il dolore, si raccolsero, nell'ora solenne, intorno alla bimba sana e felice che lasciava la terra per sussurrarle il loro martirio e suggerirle il pietoso pensiero che chiuse un'esistenza tutta amore, dischiudendo a chi l'aveva amata un campo d'azione fecondato dal più intenso dolore della vita ».

Da questo dolore e in ceste voto, nacque il femminismo di Ersilia Maino, femminismo che fiorì nell'*Asilo Mariuccia*, ricovero dell'infanzia abbandonata, seviziata, incompresa, opera mirabile nella finalità e nei principî, e che svolgendosi consolidò la lotta per la redenzione della donna, liberandola dalla tirannia di legami indissolubili e immorali, tendendo, con amore di sorella, a rialzarla dall'abbiezione triste, dal delitto incosciente.

Ritorneremo all'*Asilo Mariuccia* parlando della difesa dell'infanzia; per ora restiamo in quest'ultima parte del femminismo di Ersilia Maino.

La lotta per la schiavitù bianca, oltre che dai Congressi del 1874 a Yorch, del 77 a Ginevra e in quello di Parigi, venne ancora, nel decorso anno, trattata da un Comitato apposito, sorto sotto il Patronato della Unione Femminile Nazionale Italiana, allo scopo di tutelare i diritti della donna, soprattutto quando minorenne e in preda a famiglie degenerate.

Problema vasto, a comprendere il quale sarebbe necessario studiare le diverse legislazioni in rapporto alla protezione della donna, le forme di prevenzione e d'assistenza allo scopo adottate dagli Stati, e infine l'educazione in rapporto alla vita sessuale,

indagare ancora l'opera dei sociologi in merito all'argomento, nonchè i programmi dei capi dei movimenti femministi.

Intanto giova sapere che l'inizio dell'interesse Europeo per il doloroso problema della prostituzione e per un'ideale di carità che, ispirandosi a questo interesse, balenì come promessa di pace alla creatura debole e abbandonata, fu promosso da *Giuseppina Butler* che, come la Maino, seppe trarre ogni sua forza dai segreti tormenti dello spirito.

Fu essa che, raccogliendo l'appoggio di uomini eletti, quali Hugo, Mazzini, Jaurés, Nathan, valendosi dell'opera della valerosa Florence Nigthingale, riuscì a commuovere il mondo civile e a strappare leggi per la tutela della debolezza indifesa, facile preda al piacere egoista, dell'infanzia nata dal dolore e per le lagrime e battezzata dall'onta.

Oh! questa santa carità umana, germinata dalla sventura, giustificata da una nuova comprensione dei legami che tutti avvincono gli esseri, nella gioia e nella colpa, come irradia di luce sublime l'età moderna! Nulla di più promettente, per la vita, che questa visione di donne nobilissime che, sfrondando vani pregiudizi, creando alla coscienza sociale nuovi doveri, spinge lo sguardo al di là della quiete domestica e della serenità dello spirito onde ascoltare il pianto, le imprecazioni di creature abbandonate, avvilate, derise; com'è dolce all'animo la lagrima della donna felice, che piange sulla sua felicità, sulla tranquillità sua, come su cose mantenute dal tramontar continuo di femminili dignità in ambienti giustificati dalle leggi e creati e voluti dai piaceri maschili.

E pare che lo spirito femminile, nella contemplazione della colpa di sorelle infelici, dietro a queste e più in là nel mistero di altri dolori, veda l'angelo muto d'annunziano (1) stender le ali e coprire ogni voce di donna profanata o venduta.

Termino questo mio articolo, riportando per intiero il programma dell'Unione Femminile Nazionale Italiana per la lotta contro la tratta delle bianche:

« Il problema doloroso della prostituzione è strettamente collegato ai vasti problemi economici e sociali che agitano tanto efficacemente l'epoca nostra e alla cui soluzione dovranno concorrere elementi diversi e soprattutto una più elevata coscienza individuale e collettiva.

« Ma non è vano intanto iniziare, per quanto ce lo consentono le nostre forze e le attuali condizioni sociali, una campagna contro la tratta delle bianche, perchè non si estenda e venga colpito come si merita questo mercato cinico e ignominioso che esseri infami compiono. Approfittando delle tristi

(1) *La Figlia di Jorio.*

condizioni in cui si svolge ovunque la vita del proletariato femminile, essi circuiscono ignoranti fanciulle, donne che lottano invano per dar pane alle loro creature, attirandole, col miraggio di menzognere promesse, nella cerchia fatale del vizio, dalla quale, se pur usciranno, sarà sempre coll'animo corrotto e col corpo contaminato.

« Il Comitato intende concentrare energicamente la sua azione allo scopo di:

« Indagare dove, da chi e con quali mezzi si svolge il mercato infame della creatura e denunciarne gli autori;

« Raccogliere tutte quelle notizie, dati di fatto, statistiche, utile contributo agli studi che si stanno facendo per ottenere un'efficace legislazione interna e internazionale, preventiva e repressiva;

« Assistere soprattutto le minorenni abbandonate o per qualsiasi ragioni pericolanti, preda facile e ricercata del vizio;

« Istituire un Asilo dove esse possano venir subito accolte, senza tutte quelle pratiche burocratiche che ritardano il recupero e rendono inefficace l'assistenza;

« Educare infine la gioventù allo scrupoloso rispetto della creatura, sia donna debole e indifesa, che bambino colpito dall'ingiusto marchio di una illegittima nascita.»

(Continua).

T-B.

NECROLOGIO SOCIALE

GIUSEPPE INDUNI.

Questo nostro consocio, il cui nome figura da più di trenta anni nell'albo della Demopedeutica, spegnevasi in Lugano la mattina del 10 del morente febbraio.

Nativo di Stabio, e figlio d'un vecchio impiegato nei Dazi federali, era entrato esso pure, ancor giovinetto, negli Uffici della Direzione del IV Circondario.

Intelligente, amico del lavoro e dell'ordine, diede ben presto luminose prove di possedere le qualità d'un impiegato capace e fedele; e salì per conseguenza grado grado fino a coprire cariche distinte, ultima quella di Revisore, presso la propria Direzione, posto che in parte disimpegnava tuttavia, benchè sofferente di salute, allorquando le forbici inesorabili tagliarono per sempre il già compromesso filo della sua esistenza.

La lunga carriera di questo funzionario, consacrata continuamente al servizio della Confederazione, conferma vieppiù la

fama ben meritata da quest'ultima, di saper conservare i suoi impiegati quando adempiono onorevolmente ai propri doveri.

Primo di numerosa figliuolanza, rimasta orfana troppo presto, il buon Giuseppe si prese a cuore la sorte dei fratelli e delle sorelle minori, e tutti aiutò a mettersi in grado di guadagnarsi la vita con occupazioni ed impieghi cospicui e rimunerativi.

La scomparsa di questo vecchio scapolo fu sentita e compianta in Lugano e fuori; e le onoranze funebri tributategli, con numeroso concorso di parenti, amici, colleghi, funzionari superiori e inferiori delle guardie doganali, venuti da varie parti del Circondario, nonchè della Società locale di Ginnastica, della quale fu socio, monitore e presidente, hanno dimostrato in quale considerazione era tenuto Giuseppe Induni.

N.

DONI ALLA "LIBRERIA PATRIA", IN LUGANO

Dal m.^o Angelo Tamburini:

«Leggo e Scrivo» — Nuovo Sillabario per le Scuole Elementari Ticinesi, compilato secondo il metodo più moderno da A. e B. Tamburini. — Nuova edizione. — Stabil. Tipo-lit. già Colombi, Bellinzona.

Dall'Archivio Cantonale:

Decreto di Bilancio-Preventivo dello Stato della Repubblica e Cantone del Ticino per l'anno 1909. — Tip. Cantonale, 1908.

Dal prof. G. Nizzola:

«Schweizerisches Kaufmännisches Centralblatt» — Tre annate complete: 1906-7-8.

Collezione di poesie d'occasione: feste, auguri, nozze, ecc.
Una copia delle ultime sue pubblicazioni ed edizioni.

Dal Dr. C. Salvioni:

Note varie sulle Parlate lombardo-venete. Memoria del M. E. dell'Ist. Lomb. S. e L. prof. Carlo Salvioni. — Milano, U. Hoepli, 1907.

Dalla Ven. Curia Vescovile:

Directorium Romano-Luganense. Anno 1909. — Lugani, Ex Officina Tip. et Libraria Ep. I. Grassi, 1908.

Dal sig. maestro A. Tamburini:

«Ce n'è per tutti». Almanacco ill. per il 1909 della Società Cant. Ticinese per la protez. degli animali. — Lugano. — Tip. Salvioni in Bellinzona.

Dalla Società Demopedeutica:

Almanacco del Popolo Ticinese per l'anno 1909, N. 65.

Dalla Società Ticinese di Scienze Naturali:

Raccolta completa del Bollettino della sullodata Società donatrice, cioè: Anno I, 1904, 5 fascicoli; Anno II, 1905, 5 fascicoli; Anno III, 1906, fascicolo unico. — Tip. A. Pedrazzini e (gli ultimi 2 fascicoli) C. Salvioni.

Dalla Redazione del «Ragno»:

Paul e Ghita a Lugano, dopo 26 anni, 3 mesi e 64 giorni di loro assenza. — Novella pubblicata nel giornale «Il Ragno». — Lugano, Società Tipografica Luganese, 1908.

Dal sig. avv. Giulio Rossi:

La Presse Suisse — Volume pubblicato dalla Società svizzera della Stampa nell'anno 1896, a Berna, dalla Tip. Jent et C. Rimandasi ad altro fascicolo la lista dei Periodici.

GIARDINI D'INFANZIA.

Osservazioni teoriche.

Continuazione.

Le educatrici dovrebbero abituarsi ogni anno a tener dei prospetti che riguardano le cure fisiche prestate ai bambini deboli (bagni, ricostituenti, ginnastica medica, ecc.), variandoli a stregua delle circostanze. Così, dopo un periodo di tempo, esse potranno stabilire uno studio relativo ai varî metodi di cura applicabili anche in un Giardino d'Infanzia e ai loro risultati, nonchè ai miglioramenti generali dell'ambiente.

Certo che tutto questo, date le circostanze poco felici in cui vegetano molti nostri Asili e in cui vivono parecchie maestre, non si potrà subito, nè pretendere nè ottenere. Ma diamo tempo al tempo e non abbiamo timore di ascendere troppo, col desiderio di utili riforme, nella scala del progresso filantropico.

Molto importante è pure l'orario, che dev'esser ampio quanto la giornata di lavoro per essere utile all'operaie e al contadino, e soprattutto non basato su occupazioni metodiche; ma variato da numerosi intervalli di ricreazione e da giuochi lasciati al talento innato del bambino.

Riguardo all'alimentazione, conviene ricordare quello che dice Saverio Dominicus nella sua *Scienza comparata dell'educazione*: «I bambini hanno più necessità degli adulti di principî nutritivi. Nel bilancio fisiologico dell'adulto, gli alimenti devono compensare solo la spesa dell'energia prodotta dall'organismo; nei bambini il bilancio fisiologico non deve prendere soltanto gli alimenti necessari a compensare la spesa d'energia; ma deve prenderne anche una parte notevolissima per l'accrescimento e lo sviluppo dell'organismo».

Si dovrà badare anche — come dice il Dr. Secondo Laura nella sua bellissima opera « Il Bambino e il Fanciullo » — al moto muscolare, che dà la forza fisica, raddoppia la resistenza dei nervi agli agenti esterni, ravviva tutte le funzioni del corpo, perfeziona i processi della vita, facilita la separazione e l'uscita dal corpo di quegli elementi che sono nocivi alla salute.

Bambino che abusi del moto muscolare è cosa rara, a meno quando si tratti del fanciulletto appartenente alle povere classi e costretto ad un forzato lavoro. La stanchezza, che è di ogni esercizio di muscoli provvida limitatrice, fa avvertire le maestre quando devono ristare.

Bisogna pure tener conto, osserva Loke, dell'umore allegro che natura ha saggiamente ripartito nei bambini sani ed invece di impacciarlo o di reprimerlo, convien eccitarlo a fine di tener con ciò il loro spirito in movimento e rendere il loro corpo più resistente e vigoroso.

Così il Giardino d'Infanzia avrà compresa la grande arte dell'educazione fisica dei bambini, che consiste nel far convergere a pro di questi teneri rampolli umani, tutti i trovati della scienza pedagogica-medica-sperimentale.

Quando poi al Giardino d'infanzia, e nella sua opera materna illuminata, si unissero le società che hanno per iscopo di combattere nei teneri organismi le deplorevoli derivazioni del linfaticismo, sussidiando i fanciulletti poveri perchè possano usufruire in tempo delle cure climatiche, dei bagni marini, ecc., allora non sarà più rettorica dire che un giorno ogni piccolo essere fatto uomo, avrà il diritto di sciogliere con fede l'inno all'esistenza.

Una bambina precoce — Educazione intellettuale e morale.

L'educazione intellettuale di una bambina precoce, come abbiamo visto essere Lina, è facilissima. Risulta facile se la maestra è prima di tutto convinta della necessità di lasciare che il bimbo si sviluppi liberamente. Bisogna contrastare il fanciullo il meno ch'è possibile, non avvilendolo quando lo si trova in errore; bisogna insomma ch'egli volontieri si manifesti alla nostra indagine, che risponda alle correnti di simpatia e d'affetto che in casa e nell'Asilo devono allietare la sua vita infantile.

Premessa dunque la necessità che fra l'educatrice e il bambino corra lo stesso sentimento di confidenza che fra il bimbo e sua madre, lo sviluppo intellettuale confortato dalla sincerità, potrà effettuarsi sfruttando l'istinto naturale di curiosità che è nel bimbo.

E a questo scopo riportiamo un giudizio del *Romano....*: « La curiosità mette in rapporto l'intelletto e l'intelligibile (il bimbo e il mondo esteriore), l'interessante e l'interessato, è appetito dell'intelligenza, è sostegno dell'attenzione, è la via per cui si arriva alla contemplazione del bello, all'amore del bene, all'adempimento delle opere più lodevoli, perchè è, e rimane il

veicolo fra due mondi: il mondo interno perfettibile e desideroso di perfezionamento e il mondo esterno fisico e sociale perfezionatore. Sorpresa e stupore, o meraviglia e novità, sono il nutrimento della curiosità che suscita l'attenzione... »

Seguire la curiosità del bambino intelligente con studio ed avvedutezza; ecco la principale condizione onde riuscire ad un armonico sviluppo delle facoltà intellettuali dell'infanzia.

Lina, abbiamo constato nel nostro semplice esame, chiede il perchè di tutto ciò che la colpisce nel mondo esteriore; se le maestre sue non rispondessero sempre e con grande pazienza alle sue molteplici domande, lascierebbero che nella mente della piccina nascano idee false e radichino così gli albori dei pregiudizi.

Lina si meraviglia di tutto... ci diceva l'egregia Direttrice dell'Asilo di Lugano; orbene, ogni bimbo intelligente ha un senso di stupore, di ammirazione innanzi ai misteri delle cose; provocarlo artificialmente questo senso, conducendo i piccini a ragionamenti che non basano su dati sensoriali, sarebbe dannoso; ma passare indifferenti innanzi alla domanda profonda che balena nello sguardo infantile, è stoltezza. E anche qui l'educatrice dei bimbi non deve seguir formule fisse di scuole, di programmi, di metodi. Ogni bambino richiedendo uno studio a sé, richiede ancora diverso trattamento educativo; basterà lasciarsi condurre da lui; rispondere, fin dove sarà possibile, alle sue domande, non credendo così di affaticarlo. L'esercizio intellettuale, se è spontaneo, giova al bambino. Quante volte egli ripete meccanicamente una parola, altrettanta forza irrobustisce quelle, fra le sue cellule cerebrali, che presiedono il linguaggio; tante volte egli ci dirige una domanda, altrettanto si estende e perfeziona la semplice trama della sua vita intellettiva. Quello che importa è di rispondere chiaramente, intuitivamente, con poche e semplici parole alle sue domande, e soprattutto di non eludere una domanda che ci secca, con spiegazioni ambigue. Piuttosto il silenzio che l'inganno. L'animo d'un bambino intelligente ha profondità misteriose; è in queste profondità che cadono le nostre idee ed è nel loro seno che costantemente, a nostra insaputa, si prepara il futuro dell'uomo. Vi son dei bimbi così intelligenti, da chieder che venga loro insegnato a leggere e a scrivere, da appassionarsi in questo esercizio in maniera straordinaria. Alla loro spontanea volontà s'oppone però un raffinato pregiudizio della pedagogia, che vieta — basandosi su ragioni fisiologiche — l'insegnamento astratto; così la maestra finge; accontenta la bramosia del bimbo e nello stesso tempo elude il regolamento.

Codesto punto richiederebbe una lunga spiegazione; ci accontenteremo per ora di affermare la verità del giudizio pedagogico che vieta l'insegnamento astratto negli Asili. Soltanto allora che un insegnamento concreto delle lettere sostituirà l'alfabeto, soltanto allora noi cesseremo d'impedire ai bambini precoci il loro naturale sviluppo; concilieremo così il bisogno intellettivo del bambino coi nostri insegnamenti, riuscendo ad ottener pure,

circa questo punto, maestre perfettamente sincere, di fronte a noi, ai fanciulletti, ai paesi. Quello però che non sarà mai permesso, sarà lo sfruttamento precoce dell'intelligenza infantile; sarà il crearsi, con questa precocità, un'arma per ottenere brillanti festicciuole di chiusura, ecc. Fin dove il bimbo ci guida, non più in là; questo è il nostro dovere. E nessun bimbo, per quanto intelligente, gode nel recitare a memoria poesie, prose, osservazioni, nel ripetere i nostri precetti fino a completo esaurimento.

Se tutti i piccini devono essere da noi studiati e rispettati, per quelli fra loro che s'addimostrano precoci s'ha da provare il medesimo sentimento che ci commuove innanzi ad opera artistica di grande valore. L'intelligenza aperta, è una pianta delicata; non prospera a ogni clima, non tollera che mano rozza ne alteri la forma naturale.

Educazione morale. — Lo sviluppo spontaneo dell'intelligenza ne guiderà, in modo facile, alla formazione del carattere. Il compito sarà reso maggiormente delicato, quando si tratterà di volgere al bene intelligenze precoci. La parola ammonitrice dovrà sempre essere allora ponderata e risultar logica da un esame minuzioso delle cause che condussero il bambino ad agire in un modo piuttosto che in un altro. Si ritenga che il valore d'una azione non riposa nei suoi effetti, ma sta tutto nelle cause. Come poi le cause sono di natura morale, si spiega la difficoltà dell'indagarle.

Se infine il carattere, come dice Sergi, risulta dall'eredità, dall'indole, dall'educazione primissima; sarà esaminando questi tre fattori, vale a dire alleandosi la madre del fanciullo, la casa, osservando il bambino e le influenze, che si manifestano nella sua vita familiare, che si potrà riuscire alla preparazione di un piano educativo. Il quale piano educativo, se sarà retto, dovrà mirare più alla formazione di una coscienza del dovere, che al rispetto del comando, più alla vera comprensione delle lodi, dei biasimi, dei castighi, che al riconoscimento di continue asprezze e per esso alla distruzione della gioiosa confidenza infantile nelle cose e persone amate.

Nella Biblioteca.

G. B. Garassini. — Lezioni di pedagogia teorica per l'educazione infantile. — Livorno, Raffaello Giusti, editore - Fr. 1.50.

Notizie varie.

A Scudellate, Valle di Muggio, l'opera unita dei due egregi docenti signori Pietro Manciana e Aurelio Clericetti, diede vita all'Asilo d'Infanzia.

Ai due benemeriti insegnanti, vada il plauso riconoscente di tutti quanti amano, di vero cuore, l'infanzia.



Dimensione Cent. 45 p. 55
Completo Fr. 10 a Colore Fr. 14

A soli Franchi dieci splendido artistico Ingrandimento Fotografico di Cent. 45 p. 55, al Platino Inalterabile, montato con Cristallo e riechissima Cornice finamente intagliata. Si ricava da qualunque ritratto od anche da gruppo. Lavoro finissimo. Rassomiglianza perfetta. Restituzione della fotografia intatta Franco di porto, con casetta ed imballaggio Fr. Dodici.

Il medesimo a Colori inalterabili Fr. 1 ; Franco di porto Fr. 16. Per l'estero spese postali in più. Spedizione per tutto il mondo completo con Cristallo per pacco postale.

Ingrandimenti senza cornice della misura di Cent. 21 p. 29 Fr. 2,50; di c. 29 - 43 Fr. 4; di c. 43 p. 58 Fr. 7; di c. 50 p. 70 Fr. 10.

di Mm. 25 Centesimi 30 (su cartoncino Centesimi 60 ; di Mm. 36 Centesimi 60 (su cartoncino Fr. 1,20).

Per Franchi Uno a titolo di pura reclame, da qualunque fotografia si eseguiscono Sei cartoline al platino. Il ritratto riuscirà grande come la cartolina.

Chiedere catalogo con semplice biglietto da visita. Mandare fotografie e vaglia alla Fotografia Nazionale, Bologna.

OLTRE

23,000 soci con più di 20,000,000 di franchi sono assicurati oggidì presso la spett. Società Svizzera d'Assicurazione popolare in Zurigo ed il fiorente istituto ha incontrato special simpatia presso la classe operaia ed i piccoli possidenti.

Chi desidera associarsi a questa provvida assicurazione oppure assumerne rappresentanza, favorisca rivolgersi all'

Agenzia generale
Giov. Rutishauser
LOCARNO.

Casa fondata
nel 1848

**LIBRERIA
SCOLASTICA**

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura.
(Campionario a richiesta) —————

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie —————

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi
e Spagnuoli —————

Aflanfi di Geografia - Epistolari - Tespi

— — — per i Signori Docenti — — —

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte
geografiche, Collezioni solidi geometrici,
Pesi e misure, ecc. —————

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite,
Spugne, Pastelli, ecc. —————

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA



L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Per Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.



Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Locarno.

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. devi essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.



FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1908-1909

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Avv. ELVEZIO BATTAGLINI — **Vice-Presidente:** Prof. GIOVANNI FERRARI
Segretario: Prof. SALVATORE MONTI — **Membri:** Maestro ERMINIO REGOLATTI e
Maestra ANTONIETTA BORGA-MAZZUCHELLI — **Supplenti:** FRANCINI Dir. ARNOLDO
— Cons. EMILIO RAVA e PIETRO LUCCHINI — **Cassiere:** ANTONIO ODONI in Bel-
linzona — **Archivista:** GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Dir. EMILIO NESSI — Isp. Giov. MARIONI — ANDREA DEVECCHI

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. LUIGI BAZZI.



GRAZIA E NUOVA GIOVINEZZA

acquistansi in pochi giorni, in via naturale, da chi usa le portentose affatto innocue, tavolette americane del prof. Williams, denominate **NEODERMA**. Esse rendono la pelle morbida come il velluto, flessibile e delicata; danno alla pelle lo splendore naturale di ottima salute e la rendono resistente a qualunque influenza della temperatura. La pelle più delicata se curata con le tavolette **NEODERMA** resiste alla più rigida temperatura, al vento, alla pioggia, non subisce influenze dai raggi del sole. Con l'uso delle tavolette **NEODERMA**, dopo due o tre giorni, subentra un sensibile cambiamento nella carnagione, che diviene bianca e rosee. — Le signore e i signori attempati saranno sorpresi che le loro guancie affossate arrotondiscano in breve tempo, le rughe e le grinze scompariranno dal viso; in brevissimo tempo non si avranno più la carnagione brutta, le imperfezioni della pelle, le rughe, i bitorzoli, le lenigini, le bollincine, il rosore del naso. Una prova soltanto può convincervi del meraviglioso effetto delle Tavolette **NEODERMA**.

PREZZO D'UNA SCATOLA di 25 Tavolette sufficiente per una cura completa fr. 2.80 tranne di porto in tutta la Svizzera e in qualunque altro Stato. — La cura si accelera e si rende sicura anche nei casi piùribelli facendo contemporaneamente uso del sapone **NEODERMA** che costa fr. 1.80 franco di porto in tutta la Svizzera e in qualunque altro Stato. Per le spedizioni da effettuarsi contro rimborso anticipare cent. 50 in trancobolli svizzeri.

Spedizione immediata e con tutta segretezza chi rimette vaglia postale alla Ditta grossista

LE INVENZIONI PRATICHE — **Via delle Ore dal N. 2 al N. 44 - MILANO**

